

I CONTI DEGLI ENTI LOCALI IL BUDGET PER ASSISTENZA E SERVIZI

I dati del 5° Rapporto Spi-Cgil sul Welfare:
media per cittadino scesa da 97 a 91 euro

Per il 2004 i bilanci di previsione segnalano
un incremento, da verificare però a consuntivo

Grossi divari tra gli esborsi dei Comuni: 39 € a testa a Caserta, 217 a Enna

Il capoluogo di provincia meridionale che nel 2003 aveva il più elevato livello di spesa pro capite nel settore sociale è Enna: 217,90 euro. All'ultimo posto Caserta, con 38,96. Nel 2004, secondo i bilanci di previsione noti, il primato sarà di Catania, che prevede di spendere 157,02 euro per ciascun abitante.

LE USCITE

La spesa pro capite nel settore sociale (in euro) dei Comuni del Sud

Comuni	2003	2004
PUGLIA		
Taranto	56,10	56,30
Bari	92,17	90,21
Foggia	114,52	80,14
Lecce	74,08	88,77
BASILICATA		
Matera	nd	nd
Potenza	60,71	60,36
CAMPANIA		
Salerno	89,48	nd
Caserta	38,96	nd

Nota: 2003, consuntivo; 2004, previsione

Comuni	2003	2004
AVELLINO		
Avellino	59,23	51,52
Benevento	88,15	113,87
Napoli	105,70	nd
CALABRIA		
Cosenza	76,53	79,93
Reggio Calabria	49,08	75,00
Vibo Valentia	68,07	75,77
Catanzaro	65,97	70,22
Crotone	40,62	nd
SICILIA		
Ragusa	123,98	137,65

Fonte: elab. del Sole-24Ore Sud su dati Spi-Cgil

Comuni	2003	2004
PALERMO		
Palermo	98,23	133,25
Messina	88,28	94,94
Enna	217,90	121,36
Siracusa	121,06	177,98
Agrigento	97,04	101,67
Catania	162,92	157,02
Caltanissetta	98,56	150,49
Trapani	101,81	116,96
VALORE MEDIO SUD	91,21	101,67
ITALIA	168,36	162,90

Fonte: elab. del Sole-24Ore Sud su dati Spi-Cgil

La capacità di autofinanziare i servizi con tariffe è ferma all'8%

I Comuni capoluogo del Sud evidenziano anche una ridotta capacità di autofinanziare i servizi sociali attraverso ticket, tariffe e altre rette pagate dai cittadini. Queste, nel 2003, hanno coperto mediamente l'8,09% della spesa. E in alcuni casi, come Taranto, hanno coperto appena l'1,2%.

LA COPERTURA

Il grado di autofinanziamento dei servizi sociali comunali attraverso ticket, tariffe e rette pagate dai cittadini (incidenza % proventi servizi pubblici / entrate correnti)

Comune	2003	2004
PUGLIA		
Taranto	1,20	0,80
Bari	3,00	3,00
Foggia	3,30	3,70
Lecce	6,80	7,70
Potenza	3,90	4,80
BASILICATA		
Matera	8,80	nd
CAMPANIA		
Salerno	5,70	nd
Caserta	16,00	nd

Nota: 2003, consuntivo; 2004, previsione

Comune	2003	2004
AVELLINO		
Avellino	10,10	9,70
Benevento	4,00	4,40
Napoli	7,80	nd
CALABRIA		
Cosenza	15,80	17,20
Reggio Calabria	12,80	12,00
Vibo Valentia	7,70	8,70
Catanzaro	16,80	14,80
Crotone	8,30	nd
SICILIA		
Ragusa	13,00	12,30

Fonte: elab. del Sole-24Ore Sud su dati Spi-Cgil

Comune	2003	2004
PALERMO		
Palermo	3,70	4,80
Messina	5,50	2,80
Enna	4,40	6,10
Siracusa	5,50	5,00
Agrigento	12,40	12,30
Catania	3,40	3,80
Caltanissetta	5,60	6,40
Trapani	17,40	17,00
VALORE MEDIO SUD	8,09	7,87
ITALIA	9,28	9,81

I sindaci tagliano la spesa sociale

Stanziamenti in calo del 6,4% - Pochi gli introiti da ticket

Guardando ai rendiconti del 2003, la spesa sociale pro capite dei Comuni capoluoghi del Sud mette in mostra una significativa battuta d'arresto, con una contrazione di risorse del 6,4% sull'anno precedente. È quanto emerge dal V Rapporto sul welfare locale realizzato dall'Osservatorio nazionale del Sindacato pensionati (Spi) della Cgil, che sarà illustrato oggi a Roma. In valori assoluti, il dossier evidenzia come la spesa sociale in senso stretto ("assistenza e beneficenza" e "servizi all'infanzia") è diminuita dai 97 euro pro capite del 2002 ai 91 del 2003. Il trend è particolarmente negativo a Caserta, Reggio Calabria e Catania, dove i decrementi toccano percentuali superiori al 40%. Guardando ai bilanci di previsione, nel 2004 il trend sembrerebbe cambiare. I Comuni meridionali hanno infatti previsto di spendere 101,67 euro pro capite, ovvero il 10,9% in più del 2003. Si tratta, però, di un incremento ancora tutto teorico e considerato "transitorio" dagli esperti, perché spesso destinato a ridursi o a scomparire a consuntivo, quando a seguito degli assestamenti di bilancio effettuati nel corso dell'anno i bilanci comunali denunciano in genere un livello di spesa inferiore a quella prevista. I dati rilevati, però, potrebbero non rappresentare tutti gli interventi sostenuti dai Comuni. Le amministrazioni hanno infatti la facoltà di affidare ad aziende o a istituzioni anche la gestione dei servizi privi di rilevanza economica spostando, così, all'esterno la contabilità degli interventi interessati.

Ticket e tariffe. Significativo nel Rapporto il dato sulla capacità di finanziare i servizi sociali comunali attraverso ticket, tariffe e rette. L'incidenza delle entrate provenienti dai cittadini al Sud non supera l'8,1% della spesa, un valore che si abbassa a valori inferiori al 4% a Bari, Foggia e Potenza e tocca addirittura l'1,2% a Taranto. Quanto al 2004, nei bilanci di previsione, l'incidenza media si abbassa addirittura al 7,9%. La quota

dei proventi da servizi pubblici da rette e ticket non raggiunge i 50 euro pro-capite in numerosi comuni capoluogo del Sud (tra questi Taranto, Bari, Foggia, Benevento, Catania, Enna e Siracusa), due volte di meno di almeno una ventina di città del Centro-Nord. **Le ragioni del calo.** A determinare il ridimensionamento della spesa sociale al Sud, sono stati gli effetti del patto di stabilità e la contrazione delle entrate determinate da un progressivo taglio ai trasferimenti erariali, che ha toccato il culmine nel 2004. Tutto ciò mentre segna il passo l'applicazione del nuovo articolo 119 della Costituzione in materia di finanza locale e federalismo fiscale, che dovrebbe consentire a Comuni e Province di far fronte alle funzioni pubbliche loro attribuite con tributi e entrate propri, integrati dalla partecipazione al gettito di tributi

erariali (Irpef, Iva) e dal fondo perequativo. «I Comuni mostrano ormai difficoltà strutturali ad assicurare sul territorio livelli adeguati di spesa sociale — commenta Michele Mangano, responsabile dell'Osservatorio Spi — Lo Stato, da parte sua, non può pensare di delegare totalmente a Regioni ed enti locali la responsabilità di un intervento come quello socio-assistenziale, esimersi dal fissare, con un ritardo di ormai quattro anni, i livelli essenziali delle prestazioni sociali». Ma i dati segnalano che anche le responsabilità delle autonomie locali, «che in diversi casi, sul fronte della programmazione sociale, mostrano capacità gestionali inadeguate». **Il gap tra le aree.** Gli enormi divari di spesa rilevati tra le città del Mezzogiorno e nel confronto con le altre aree geografiche si spiegano soprattutto attraverso la

diversa capacità di entrate proprie dei Comuni, da collegare in primo luogo ai livelli di reddito dei residenti, ma anche al grado di efficienza amministrativa. La pressione tributaria (il gettito dei tributi locali calcolato per ciascun abitante) nelle aree del Centro-Nord oscilla tra i 500 e i 600 euro pro-capite, mentre al Sud tale valore quasi si dimezza, fino a raggiungere i 383 euro. Un esempio per tutti: nel 2003 a Crotone ogni abitante pagava 271,1 euro in tributi locali, contro gli 800 euro corrisposti da un cittadino di Bologna, Firenze e Milano, o i 1.117,3 euro di Venezia. Ai divari delle entrate corrispondono le marcate differenze sul fronte delle spese: il livello della spesa pro-capite per gli interventi sociali, per la cultura e l'istruzione pubblica, al Sud è praticamente dimezzato (relativamente agli interventi culturali rappresenta addirittura un terzo). A Crotone, Reggio Calabria, Taranto e Avellino, nel 2003 la spesa sociale non rag-

giunge i 60 euro pro-capite, valore che stride al confronto con i 200 euro a Firenze, Udine, Torino, Bologna, Modena e Pordenone. Nel meridione, i Comuni mettono in mostra anche un'eccessiva quota di risorse destinata alla burocrazia (la spesa per l'amministrazione incide per il 33 per cento su quella totale corrente contro il 26,9 della media nazionale). Diversa anche l'entità del gap fra entrate attese ed entrate recuperate. Nella media nazionale, la velocità di riscossione delle entrate tributarie, (cioè, il rapporto tra riscossioni e accertamenti di competenza dei tributi), è pari al 72,3%, ma la forbice tra Sud e Nord è marcata: nei Comuni settentrionali è all'81%, in quelli meridionali è al 51,9%. Dati significativi: il futuro degli enti locali, come prevede il federalismo che faticosamente si sta mettendo a punto sta anche nella loro capacità di tagliare le spese burocratiche e recuperare i crediti salvandoli dall'evasione.

FRANCESCO MONTEMURRO

DALLA PRIMA

La scelta: sostegni soltanto a chi serve

In realtà, la legge quadro sull'assistenza (L. 328/2000) attribuisce allo Stato la garanzia dei Livelli Essenziali di Assistenza Sociale omogenei sul territorio nazionale. Ma ad oggi non sono stati definiti né standard né risorse finanziarie.

In terzo luogo, la quota dei proventi da servizi pubblici al Sud è notevolmente inferiore al Centro-Nord. Infine, nella composizione della spesa sociale dei Comuni meridionali incide relativamente di più la voce degli oneri di gestione amministrativa.

Quel che deriva dallo scenario tracciato dal dossier Spi-Cgil e dai quattro fattori "di contesto" appena elencati è che gli Enti locali in grado di sostenere il Welfare sono quelli che sprecano meno risorse nel mantenere apparati burocratici sovradimensionati e al tempo stesso fanno pagare una quota significativa del costo dei servizi pubblici agli utenti. Insomma, la disparità geografica dell'offerta sociale dipende (anche) da precise scelte politiche. Gli Enti locali meridionali devono assumersi la responsabilità di innalzare l'efficienza dell'amministrazione. E indirizzare la spesa sociale esclusivamente alle fasce deboli della popolazione, aumentando la compartecipazione al finanziamento dei servizi pubblici da parte dei cittadini che non si trovano in condizioni di bisogno.

Il punto è che i "veri" poveri non hanno voce nell'agone politico. Mentre resta elevata il potere contrattuale di dipendenti pubblici e della piccola borghesia professionale. Il ceto politico del Sud assicura agli impiego stabile nelle Amministrazioni locali, agli altri servizi pubblici a costo quasi zero. Le casse restano a secco. Ai veri poveri non resta che un ammortizzatore sociale antichissimo: il lavoro sommerso.

MARGHERITA SCARLATO

Pesano la riduzione ai trasferimenti e i costi burocratici

Il ceto politico selezioni meglio target e azioni

**Soluzioni mirate...
... why not ?**

Outsourcing
Appalto di servizio
Cooperative dedicate
Distacco di manodopera

why not outsourcing
aggiungere valore

Partner **need**

Whynot MC srl
Via R. Scolellaro, 9 - 88040 Lamezia Terme - CZ
tel. 0968 419509 - 0968 417901 - fax 0968 418834

Via R. Franchetti, 3 - 20124 Milano
tel. 02 45481240 - fax 02 45481701

www.whynotmc.it

Smart

DA CASOLARO
LA PORCELLANA DECORATA
È UN VERO INCANTO.

OFFERTA PORCELLANA PERSONALIZZATA

400 piatti "894 Bianco" a scelta tra fondi Ø cm. 20, piani Ø cm. 24 e frutta Ø cm. 21, personalizzati con il vostro marchio monocoloro € 1.000,00*

400 piatti "Tradizionale Ammodernata" o "Coupe" a scelta tra piatti fondi Ø cm. 22,5, piani Ø cm. 24, e frutta Ø cm. 21, personalizzati con il vostro marchio monocoloro € 800,00*

*I prezzi si intendono iva esclusa e con decoro monocoloro. Per ogni colore aggiunto € 80,00.

Serie Coupe 894 Bianco Serie Tradizionale ammodernata

CASOLARO HOTELLERIE
Hotel and restaurant equipment

Cis di Nola (Na), Isola 8 - Tel. 081 510 86 31 - www.casolaro.com